ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

MENTRE WASHINGTON PREPARA UNA "ALLEANZA„ CON CIANG KAI-SCEK

Pechino sottolinea i gravi pericoli dell'occupazione statunitense di Formosa

Numerosi alti ufficiali della marina U. S. A. giunti ad addestrare i pirati del Kuomindan Brindisi di Ciu En-lai e Fam Van Dong a Pechino all'amicizia dei popoli asiatici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 4 — *Il trattato di «mutua difesa» tra gli Stati Uniti e il Kuomindan verrebbe firmato entro l'autunno. Il suo testo, il cui primo abbozzo risultò dalle ripetute visite di Van Fleet a Taiwan (Formosa) e dai suoi colloqui con Ciang Kai-scek tra i mesi di aprile e giugno, sarebbe stato ora messo a punto in una serie di riunioni di Dulles con il senatore Knowland e altri repubblicani della cosidetta* China Lobby. *L'ambasciatore americano a Taiwan, Rankin, attualmente a Washington, porterebbe il trattato con sè a Taipeh, per la definitiva approvazione del Kuomindan.*

Queste notizie, provenienti sia da portavoce del Kuomindan a Taiwan, sia da organi di stampa ufficiosi negli Stati Uniti, vengono registrate a Pechino come gravi e minacciose se dovessero essere confermate dai fatti; e quanto Dulles ha detto ieri a Washington, che il trattato è ancora in fase preparatoria appare più una conferma che una smentita. Si è ripetutamente rilevato qui che un formale trattato «di alleanza» militare degli Stati Uniti con Ciang Kai-scek significherebbe che il governo di Washington intende occupare in permanenza il territorio cinese di Taiwan, e che è deciso ad assumere nelle operazioni aggressive del Kuomindan una parte sempre più larga e diretta, fino al conflitto aperto con la Cina popolare.

La situazione che in questo modo minaccia di determinarsi è tanto più pericolosa, in quanto a Taiwan, a differenza del sud est asiatico e della stessa Corea meridionale, gli americani agiscono da soli, senza alcun controllo di altre potenze occidentali e possono a loro arbitrio mettere in moto le peggiori provocazioni.

Una chiara dimostrazione di ciò si è avuta nella comparsa che, prendendo pretesto dal disastro dello Skymaster britannico, portaerei e cacciatorpediniere americane della prima flotta del Pacifico hanno fatto dinanzi alla costa cinese, senza minimamente consultare il governo inglese, e nel successivo attacco effettuato dagli apparecchi americani sopra Hainan. Se è vero che in seguito alle sfavorevoli reazioni di Londra e Parigi, le unità della prima flotta sono state ritirate dalle vicinanze di Hainan, esse nondimeno restano dislocate dal mare della Cina meridionale, di rincalzo alla settima flotta nello stretto di Taiwan.

Nella base di Sangley Point, nelle Filippine, è stato intanto annunciato ufficialmente che la marina americana si appresta a tenere nel Pacifico «una delle più grandi manovre dalla seconda guerra mondiale in poi», con la partecipazione di più di cinquanta navi e di circa diciottomila uomini. A Taiwan, d'altra parte, è annunciato l'arrivo di «un numero considerevole» di alti ufficiali della marina statunitense, per espandere la marina del Kuomindan e addestrarla «a scopi offensivi». E' evidente che, in queste circostanze, il pericolo di incidenti del genere di quello di Hainan, se non di proporzioni più serie, rimane costante e tende ad aumentare.

Gli allarmanti sviluppi della questione di Taiwan sono stati sottolineati negli ultimi giorni, non solo dalla stampa cinese, ma da alcuni fra i più autorevoli membri del governo popolare.

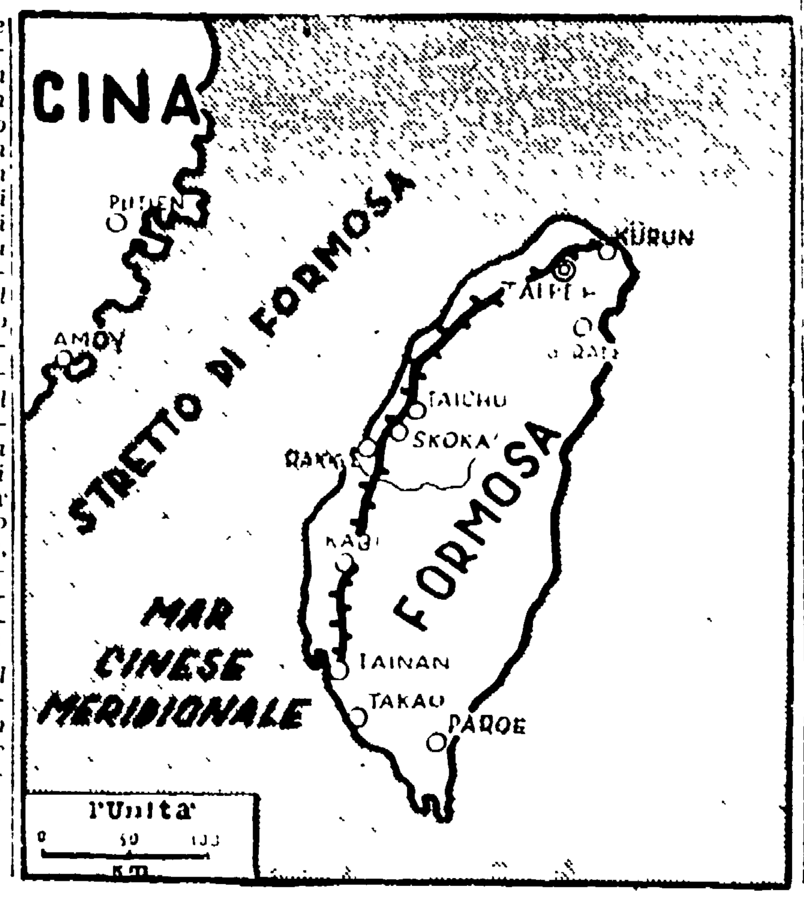
Parlando in occasione del ventisettesimo anniversario dell'esercito di liberazione, il comandante in capo Ciu De, vice presidente della Repubblica, ha dichiarato che l'intensificarsi delle provocazioni americane lungo le coste cinesi costituisce «una grave minaccia per la sicurezza della Cina e della pace nell'Asia e nel mondo intero».

Ciu En-lai, parlando ad un banchetto in onore di Fam Van Dong — che sulla via del ritorno nel Viet Nam è ospite del governo cinese a Pechino — ha detto che il governo americano, incapace di rassegnarsi alla sconfitta sofferta a Ginevra, tenta di creare «una nuova situazione di tensione in Asia», e a questo fine specialmente utilizza Ciang Kai-scek e la base di Taiwan.

Nei festeggiamenti in onore di Fam Van Dong ha avuto d'altronde occasione di rispecchiarsi la larga intesa stabilitasi a Ginevra, ad esclusione dell'America, per la soluzione pacifica del conflitto indocinese ed in genere per la preservazione della pace nel sud-est asiatico. Al banchetto offerto da Ciu En-lai al vice premier del Viet Nam sono intervenuti l'incaricato di affari britannico Trevelyan e i rappresentanti diplomatici degli altri paesi capitalistici europei che hanno relazioni con la Cina popolare, oltre a quelli indiano, birmano, indonesiano e pakistano. Il Premier cinese ha proposto un brindisi alla salute di Eden, Mendès-France e ai cinque paesi di Colombo. Al banchetto che a sua volta ieri sera Fam Van Dong ha offerto a Ciu De, Liu Sciao-sci e Ciu En-lai il vice Premier vietnamita ha pure brindato a Eden, Mendès-France e, nel brindisi ai paesi di Colombo, ha cordialmente toccato il bicchiere con i diplomatici di quei paesi asiatici.

Questo clima nuovo che il successo di Ginevra ha portato in Asia e nel mondo non deve far però dimenticare che gli Stati Uniti non tralasceranno nulla pur di avvelenarlo e ostacolare il progresso della pace.

FRANCO CALAMANDREI



VENTICINQUE MORTI E SETTANTA FERITI NEL GUATEMALA

Armas soffoca nel sangue una nuova sommossa dei "cadetti„

Sciopero degli studenti universitari a Città del Guatemala — Cinquanta arresti in Bolivia — Una mozione dei Sindacati USA sulla situazione nell'America centrale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA DEL MESSICO, 4 — *Durante la giornata di ieri il nuovo caudillo del Guatemala, il col Carlos Castillo Armas, ha dovuto fronteggiare un nuovo movimento insurrezionale sorto fra i cadetti dell'esercito regolare. La base militare di Aurora, dove sono di stanza reparti di cadetti, è stata attaccata da elementi fedeli ad Armas, tratti dalla guardia del corpo presidenziale e dalla aeronautica. Al termine dello scontro, i capi del movimento, colonnelli Garcia Montenegro, già ambasciatore a Cuba, e Juan Sosa, comandante della base di Aurora, sono stati attirati al palazzo presidenziale con il pretesto di un «colloquio», ma appena giunti sono stati tratti in arresto.*

Successivamente lo stesso Armas, avendo al fianco gli altri due principali componenti della Junta militare che governa il Paese, colonnello Monzon e maggiore Oliva, è apparso al balcone del palazzo per dichiarare alla folla che nessun dissenso si è manifestato in seno alla stessa Junta. Precedentemente, infatti, era corsa la voce di probabili dimissioni di Armas. Quest'ultimo ha anche detto che nello scontro di ieri all'Aurora si sono lamentati nel complesso 25 morti e 70 feriti, ed ha invitato i cittadini a mantenersi «calmi».

Nel suo discorso, il dittatore guatemalteco non ha fatto cenno all'accordo che lo impegna a sciogliere le sue bande personali, note come «esercito di liberazione», al cui atteggiamento risale la responsabilità degli scontri con l'esercito regolare. Egli ha detto soltanto che tali formazioni saranno ridotte nei quartieri di Cuniquimula. Più tardi, egli ha dichiarato alla stampa che intende soprassedere alla decisione di disarmare l'«esercito di liberazione». Nel contempo, egli ha nominato un uomo di sua fiducia, il colonnello Ramon Gonzalez, comandante della base di Aurora dove si era avuto l'ammutinamento.

E' palese, insomma, l'intento di Armas di non rispettare l'accordo con l'esercito, e tentare un nuovo colpo di mano liquidando definitivamente Monzon, che in seno alla Junta governativa rappresenta appunto l'esercito regolare. Manifestazioni contro Monzon, sicuramente sobillate da Armas, si son avute infatti oggi nel Paese. D'altra parte, si comprende che Armas tenti ogni cosa pur di non dover rinunciare alle sue bande personali, che costituiscono il suo principale strumento di potere.

In realtà, l'opera di sovvertimento terroristico delle istituzioni democratiche del Guatemala era stata condotta finora per l'appunto dalle bande irregolari.

Già nei primi giorni della invasione, esse erano riuscite a mettere mano sul comitato sindacale della piccola località di Bananera. I sette sindacalisti catturati (per la cronaca si trattava di tre comunisti, di due cattolici, di un socialista e di un repubblicano) vennero messi al muro e fucilati senza processo. Il loro delitto consisteva nell'aver guidato 4.000 lavoratori in uno sciopero contro la United Fruit. Senza alcun motivo, e senza processo, è stata prelevata nella sua casa e fucilata in piazza Arana, Godoy de Veras, presidente dell'Unione Donne del Guatemala e membro del comitato esecutivo dell'Unione femminile latino-americana, a Salama, è stato fucilato l'organizzatore di braccianti Flores. Fucilato è stato anche il dirigente sindacale Felix Molino, segretario nazionale del Sindacato degli operai dipendenti dalla United Fruit, condannato da un tribunale presieduto da un delinquente comune autore in passato di delitti su commissione per ordine della compagnia. Le liste dei fucilati si allungano giorno per giorno: Ildefonso Veras, Herminio Duque, Antonio Molina, Luis Gadiel, tutti sindacalisti, dirigenti operai. Armas ha del resto messo fuori legge gli stessi sindacati con una motivazione di questo genere: che i sindacati, tendendo a organizzare gli operai contro una «parte» del popolo (ossia i capitalisti USA) svolgono «azione sovvertitrice», perchè nessuno ha diritto di chiedere al padrone un salario superiore a quello che egli stesso è disposto a concedere!

Le «riforme» di Armas non si sono limitate a questo: annullata la Costituzione, imposto il coprifuoco, stabilito l'arbitrio assoluto della polizia, messo il paese alla mercè delle bande armate, sono stati privati del diritto di voto tutti gli analfabeti (72% della popolazione) per estromettere dalla vita pubblica tutti gli operai, i contadini, i braccianti e in generale gli indios; sono stati destituiti tutti i sindaci regolarmente eletti, sono state abolite tutte le misure adottate da Arbenz per l'aumento dei salari e, infine, è stata abolita la riforma agraria.

Ma i piani di Armas (nonostante l'appoggio incondizionato che egli ha ricevuto dall'arcivescovo Russel) sono tutt'altro che realizzati. Il suo «governo» è ben lontano dall'essere padrone della situazione, dal controllare effettivamente tutto il paese: zone molto ampie, specialmente nelle province di Escuintla (la «cintura rossa» del Guatemala), di Flores e lungo la costa del Pacifico, sfuggono invece tuttora al controllo delle autorità centrali; e d'altra parte reparti armati dell'esercito regolare non si sono ancora arresi in molte zone mentre i contadini non si mostrano disposti in nessun luogo a cedere le loro terre alla United Fruit, al vescovo Russel o ai vecchi latifondisti. Nelle zone dell'altopiano, poi, dove regna sovrana la foresta impenetrabile, si sono rifugiate migliaia di contadini e democratici i quali con le armi in pugno stanno organizzandosi per la resistenza armata.

Perciò l'attuale posizione del caudillo del Guatemala è oltremodo precaria, e non è dubbio che la situazione generale del Paese potrà avere altri notevoli sviluppi nonostante i comunicati diffusi ogni dalla Junta, secondo i quali le manifestazioni degli ultimi giorni — se ne segnala oggi una di studenti della Università, che hanno proclamato lo sciopero — sarebbero dirette «non contro la Junta ma sono contro talune formazioni irregolari».

D'altra parte, in gran parte dell'America Latina la situazione appare tesa. In Bolivia è stato scoperto un complotto diretto al rovesciamento del Governo di Paz Estenssoro, e cinquanta persone implicate sono state tratte in arresto, fra le quali il direttore del «programma di aiuti tecnici» delle Nazioni Unite, che è un noto agente degli S. U. Le prime indagini hanno permesso di stabilire che il complotto era finanziato da Aramayo, uno dei tre «re» dello stagno, espropriati, con l'appoggio degli S. U.

Negli stessi S. U., del resto, non è da credere che l'opinione pubblica sia favorevole alla politica di sfacciato intervento negli affari interni dei Paesi dell'America Latina, e di aperto appoggio ai monopoli come la United Fruit o i trusts dello stagno, che viene seguita da Foster Dulles: al contrario, le tre centrali sindacali nazionali, l'AFL, la CIO e la UM (quest'ultima è la federazione dei minatori) hanno stabilito contatti che dovrebbero condurre alla formulazione di una dichiarazione comune sull'America centrale, con particolare riguardo alle ingerenze del dittatore nicaraguegno Somoza e alla Costarica, e alle repressioni applicate all'interno del Guatemala. L'iniziativa di tale risoluzione è di Serafino Romualdi, responsabile della sezione sudamericana della AFL, che appunto si è recato nel Guatemala per studiarvi la situazione; e si ritiene che il documento conterrà un invito al Governo degli S.U. perchè si astenga dall'interferire in modo che sia di danno ai lavoratori dei Paesi sudamericani.

LEON FELIX GONZALES

CITTA' DEL GUATEMALA — I cinque componenti la «Giunta militare di governo» che assunse il potere nel Guatemala dopo aver rovesciato con l'aiuto americano il governo legittimo di Arbenz. Da sinistra il col. Jose Luis Cruz Salazar, il col. Carlos Castillo Armas, il col. Elfego Monzon, il magg. Enrique Olivia e il col. Mauricio Dubois

Sanguinosi tumulti nel Marocco provocati da agenti di El Glaui

29 morti e 55 feriti - I marocchini chiedono una soluzione analoga a quella decisa per la Tunisia - Il nuovo Governo tunisino comprenderà quattro membri del Neo Destour

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Dopo la Tunisia il Marocco: di giorno in giorno, a Fez, a Casablanca, a Rabat le agitazioni e le drammatiche manifestazioni sconvolgono il Nord Africa: le popolazioni, scese sulla piazza mostrano uno spirito sempre più combattivo nel rivendicare l'applicazione di profonde riforme, l'autonomia del paese, il ritorno in patria del sultano, vittima un anno fa del colpo di forza del governo Laniel.

In pochi giorni il numero delle vittime di questo susseguirsi di repressioni e di bagliori di rivolta si è andato moltiplicando. Ieri il fermento ha raggiunto l'apice dell'intensità, dopo le repressioni iniziate sabato scorso contro le manifestazioni popolari di Fez. L'agitazione esplodeva improvvisamente a Petit Jean e si chiudeva col tragico bilancio di 10 morti e di 20 feriti. Ma, aggiungendo queste vittime a quelle che ieri stesso si sono avute nell'intero Marocco, il bilancio è anche più doloroso, complessivamente 29 uccisi e 55 feriti più o meno gravi.

Il paese, agitato da continue speranze e delusioni, è corso dalle voci di un prossimo ritorno del sultano Sidi Mohammed Ben Yussef. L'effervescenza non accenna a diminuire, e in essa si inseriscono i colonialisti e i loro agenti attuando alcune gravi provocazioni.

E' stato così che ieri una folla, eccitata dalle notizie, nel centro di Petit Jean, a mezza strada fra Fez e Port-Lautey, si è accanita innanzi tutto contro le botteghe degli ebrei. Il funduk fu incendiato e, nei loro tentativo di opporsi alla violenza, sei commercianti furono ammazzati.

La polizia che nella località dispone di scarsi effettivi non potè intervenire a tempo. La massa era stata messa in subbuglio dall'arrivo di un marocchino sconosciuto venuto da Fez in una grossa macchina. Si crede che sia un agente del Glaui, tra gli altri fidi dello stesso pascià di Marrakesc incitavano la folla ad accanirsi contro gli ebrei.

Altri incidenti si producevano a Fez. Si diffuse improvvisamente la notizia del prossimo arrivo del sultano accompagnato dal generale Nogues. Presso il palazzo imperiale i manifestanti, non più di cento all'inizio, attaccavano alcuni elementi della tribù di Ait Aiasce, berberi al servizio del Caïd Raho che l'anno scorso prese una parte attiva nel movimento contro il sultano, gli scontri si diffondevano allora per tutta la città.

Alla fine del pomeriggio le forze di polizia si trovarono bloccate dalla folla minacciosa. Solo dopo tre ore di assedio e facendo uso delle armi esse riuscirono a sfuggire lasciando sul terreno numerosi morti e feriti.

Le condizioni in questa città e altrove sono anche più gravi a causa della chiusura delle «Medine» che condannano le popolazioni a insopportabili privazioni. Comunque, a giudicare da Parigi si ha l'impressione che alla rivolta e alla repressione elementi equivoci aggiungano ora la provocazione.

Al riguardo, l'ufficio di New York dell'*Istiqlal* ha affermato oggi, in un comunicato, che i colonialisti francesi «hanno attaccato gli ebrei residenti in Marocco, addossandone poi la responsabilità alla popolazione musulmana», la quale non avrebbe motivo di odiare gli ebrei che «partecipano attivamente alla liberazione del Paese e vengono imprigionati, esiliati e uccisi dalla polizia francese come i loro compatrioti musulmani».

Oggi a Parigi il Governo ha affermato che esso è deciso a regolare, dopo quella tunisina, anche la questione del Marocco, ma senza cedere a pressioni. Tuttavia la decisione dovrà essere tempestiva. La minaccia si appesantisce, soprattutto in prossimità dell'anniversario del 20 agosto, data della deposizione dell'ex sultano.

Molti partiti marocchini hanno preso posizione, chiedendo l'applicazione di provvedimenti di urgenza. Il partito democratico dell'indipendenza ha chiesto il ritorno dell'ex sultano, un governo provvisorio e l'inizio di trattative con la Francia.

Il Partito Comunista marocchino ha diffuso un manifesto in cui chiede il riconoscimento della sovranità del Paese sull'esempio di quanto è stato concesso alla Tunisia: «Il popolo marocchino — si legge nel manifesto — mobilitati tutte le sue forze affinchè durante questo mese di agosto si possa ottenere la fine del terrore poliziesco e l'apertura di trattative sulla base del riconoscimento della sua sovranità effettiva».

M. R.

Quattro neodesturiani nel governo tunisino

PARIGI, 4 - Si apprende da Tunisi che il Bey ha conferito l'incarico per la formazione del nuovo Governo a Tahar Ben Ammar, il quale ha fatto sapere che nella formazione ministeriale entreranno sei [illegible] moderati e quattro membri del *Neo Destour*. Il *leader* di questo partito, Habib Bourghiba, che come è noto si trova tuttora esiliato in Francia, ha dichiarato, in un comunicato diffuso oggi, che «Questo Governo di unione e riconciliazione nazionale avrà l'incondizionato appoggio di tutti coloro che pongono al di sopra di tutto la salvezza della Patria».

DICHIARAZIONE DEI 5 PAESI DEL PATTO DI COLOMBO

Gli asiatici respingono la NATO del Pacifico

Eisenhower costretto a differenziare la sua posizione da quella di Si Man Ri

LONDRA, 4 — In un telegramma indirizzato a Eden, il primo ministro di Ceylon, Kotewala, lo ha informato — scrive l'agenzia francese AFP — che «l'opinione generale delle cinque potenze del patto di Colombo (India, Indonesia, Ceylon, Pakistan e Birmania) è contraria a una partecipazione all'organizzazione del trattato del sud-est asiatico (SEATO)».

Da parte sua, il ministro degli esteri filippino, Carlos Garcia, aveva ieri ufficialmente annunciato il rifiuto opposto all'invito a partecipare alla conferenza per l'organizzazione del patto, dai governi dell'India, di Ceylon e dell'Indonesia.

Il delegato filippino alla conferenza di Ginevra, Miguel Cuenco, di passaggio a Hong Kong ha a sua volta dichiarato che, se i Paesi asiatici non intendono far parte del SEATO, è perchè essi non credono che la Cina popolare li minacci. Cuenco ha aggiunto che il solo modo per arginare l'influenza del regime popolare cinese in Asia è di elevare il livello di vita delle popolazioni asiatiche.

Alla conferenza della SEATO hanno aderito solo gli S. U., la Inghilterra, la Francia, l'Australia e la Nuova Zelanda, più, soli fra i paesi asiatici, le Filippine e la Tailandia. Ma sulla data e il luogo del proposto convegno divergenze permangono tuttora fra Stati Uniti e Gran Bretagna, le cui posizioni si differenziano anche per ciò che concerne il livello della conferenza. Washington vorrebbe che vi partecipassero i ministri degli esteri, mentre Londra è contraria a dare tanto rilievo all'incontro.

Frattanto il generale Eisenhower, parlando oggi per la sua conferenza stampa settimanale, ha finalmente avvertito la necessità di distinguere almeno formalmente la posizione del governo degli Stati Uniti da quella del fantoccio Si Man Ri, che come è noto ha chiesto che sia ripresa l'aggressione in Corea, ed estesa alla Cina. Il Presidente degli S. U. ha detto che il suo governo non accetta il punto di vista di Ri. Tuttavia egli ha ammesso che nuove armi saranno date al fantoccio sudcoreano, sebbene non in misura tale da permettergli di riprendere le ostilità.

Manifestazioni a Tourane in favore di Ho Chi Min

HANOI, 4. — I colonialisti francesi hanno oggi ucciso due cittadini vietnamiti a Tourane, nel corso di una manifestazione a favore dell'armistizio, della unità del Paese, e per il ritiro delle truppe straniere. E' la seconda volta, dopo l'entrata in vigore dell'armistizio, che in questa città le giuste manifestazioni di giubilo popolare vengono represse nel sangue.

L'ondata di caldo ha colpito tutti i paesi del continente europeo

A Londra, la temperatura ha toccato i 24 gradi - Esodo in Austria verso i centri di villeggiatura - Gli abiti estivi sono apparsi in Olanda

LONDRA, 4. — Oggi il caldo si è fatto sentire un po' da per tutto in Europa. A Londra, la temperatura questo pomeriggio ha raggiunto i 24 gradi, che rappresentano già un calore torrido per i londinesi. La gente si è riversata in massa nelle stazioni balneari, che hanno registrato un numero di ospiti superiore a quello delle grandi festività. E' stata la giornata più calda dell'anno.

A Berlino con 26 gradi di temperatura e sotto un sole invitante, i cittadini hanno affollato i caffè all'aperto, lieti di constatare la fine delle piogge che avevano imperversato per un mese.

In Svizzera, nonostante la previsione di grandinate a causa delle incerte condizioni metereologiche sulle Alpi, la temperatura si è mantenuta generalmente su 26 gradi.

Vienna ha raggiunto oggi la massima temperatura dell'anno con 30 gradi all'ombra. Affluiscono ai centri di villeggiatura migliaia di turisti stranieri e austriaci ormai stanchi delle continue piogge. Molti viennesi al primo caldo hanno lasciato le abitazioni per recarsi nei boschi, che circondano la capitale o nelle numerose piscine cittadine.

Nella parte meridionale della Norvegia, per la prima volta dopo settimane si è avuto tempo buono. I norvegesi ai quali il maltempo aveva già guastato le vacanze oggi constatavano con dispetto la venuta dell'estate in ritardo. A Oslo si sono avuti oggi 21 gradi, ed anche oltre il circolo artico la temperatura non è scesa sotto i 18 gradi. Si prevede un ulteriore miglioramento del tempo.

Anche il Belgio è stato allietato dal sole dopo un periodo di piogge e di venti freddi. La temperatura di 30 gradi ha permesso ai gelatai e ai proprietari di caffè di Bruxelles di fare ottimi affari. Gli olandesi, che ormai non contavano più sull'estate, se la son vista arrivare oggi all'improvviso. Si sono cominciati a vedere gli abiti estivi ed è riapparso un certo buon umore.

ALLA CAMERA DEL POPOLO DI BERLINO

Grotewohl dà lettura di una lettera di Otto John

Approvata all'unanimità una mozione per la ripresa dei colloqui internazionali sul problema tedesco - Invito a Bonn per i preliminari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 4. — Il Primo Ministro della Repubblica Democratica Tedesca, Otto Grotewohl, in un discorso pronunciato oggi alla Camera popolare, ha riaffermato che la RDT è disposta a partecipare alla conferenza europea proposta dall'URSS, e ad aderire al sistema di sicurezza che dovrebbe in tale sede essere definito.

Grotewohl, che ha rilevato come a Ginevra si sia dimostrata la possibilità di risolvere i problemi internazionali per via di negoziati, ha proposto alla Camera di invitare il Governo di Bonn a formulare un appello comune alle quattro grandi Potenze per una sollecita ripresa delle conversazioni sul problema tedesco. A tale conferenza dovrebbero partecipare i due Stati tedeschi, i quali intanto chiederebbero alle stesse quattro Potenze di astenersi dai tentativi di includere uno qualsiasi di essi in una alleanza militare. La mozione presentata da Grotewohl comprende inoltre l'invito al Governo di Bonn, perchè designi suoi rappresentanti muniti di pieni poteri, che si riuniscano con i rappresentanti della RDT al fine di elaborare un punto di vista comune per la soluzione dei principali problemi tedeschi. La mozione di Grotewohl è stata approvata all'unanimità dalla Camera del Popolo.

Nel corso del suo discorso, il Primo Ministro della RDT ha anche dato lettura di una lettera indirizzatagli da Otto John, cui, come egli ha annunciato, è stato concesso lo asilo politico. Con tale lettura, Grotewohl ha detto di voler mettere fine alle speculazioni e alle voci «sensazionali» diffuse sulla «scomparsa» di John. La lettera di quest'ultimo dice: «Con la presente desidero esprimere al Governo della Repubblica Democratica tedesca ed a voi personalmente i miei sinceri ringraziamenti per l'asilo concessomi. In questa occasione, desidero impegnarmi a dedicare tutte le mie forze a lottare in questo Paese contro il minacciante pericolo della guerra e per la unificazione tedesca».

Dopo aver fatto lettura di questo messaggio, Grotewohl ha aggiunto: «Il dottor John è venuto nella Repubblica Democratica tedesca comprendendo che è meglio proteggere il popolo tedesco da un regime ad esso estraneo e dalla guerra piuttosto che essere responsabile per la protezione di un [illegible]».

Grotewohl ha altresì fatto riferimento al comunicato emesso ieri dal Ministero dell'Interno della RDT, relativo all'arresto di numerosi agenti dei servizi spionistici occidentali e in particolare agli agenti della organizzazione Gehlen, della Germania occidentale. Il comunicato [illegible] hanno confessato, e che coloro che si sono costituiti spontaneamente non sono stati tratti in arresto. Grotewohl ha aggiunto, sottolineando l'importanza di tali arresti, che 524 agenti delle 42 organizzazioni spionistiche operanti a Berlino ovest hanno ragione di essere allarmati.

SERGIO SEGRE

Tredicimila operai in sciopero ad Amburgo

I lavoratori chiedono un aumento di dieci pfennig sulla paga oraria — Altri scioperi in Baviera

AMBURGO, 4. — Circa tredicimila operai ed impiegati dei servizi municipali di Amburgo sono entrati in sciopero, in seguito al fallimento delle trattative fra i loro rappresentanti sindacali e le autorità della città.

I lavoratori chiedono un aumento di dieci pfennig (16 lire circa) sulla paga oraria. Il servizio della metropolitana è completamente sospeso, l'erogazione del gas e dell'acqua è rigorosamente razionata.

I dirigenti del sindacato dei metalmeccanici della Baviera hanno da parte loro proclamato oggi lo sciopero dei 220.000 dipendenti, a partire da lunedì prossimo.

Il sindacato ha respinto una proposta di compromesso della Federazione del lavoro della Baviera ed ha insistito per l'aumento dei salari nella misura del 13 per cento.

La Polonia protesta per il ratto di Klimovicz

LONDRA, 4 — In una energica nota diplomatica la Polonia ha chiesto oggi al governo britannico la restituzione del marittimo polacco Klimovicz, sequestrato dalla polizia inglese a bordo della nave su cui viaggiavano i coniugi Cor[illegible] i quali hanno ottenuto asilo politico in Cecoslovacchia.

250.000 senza tetto per le inondazioni nel Bengala

CALCUTTA, 4 — Secondo valutazioni ufficiali, circa 50.000 persone sono rimaste senza tetto in seguito alle inondazioni nella provincia di Jalpaiguri, nella regione settentrionale dello stato del Bengala occidentale. 100.000 persone sono state direttamente colpite in questa regione dall'inondazione, che ha ricoperto circa 1.100 chilometri quadrati di territorio.

Nello Stato di Assam, circa 200 mila persone sono rimaste senza tetto, per l'inondazione di circa 1.600 chilometri quadrati.